

Il SotTeatro ospita

“Un posticino tranquillo”

Nel particolare spazio culturale del capoluogo, una disamina acuta e intelligente delle relazioni umane

di Virginia Cortese

Lo scorso 18 aprile, presso la Bottega del SotTeatro, Rocco Mecca, Andrea Tosi, Vito Pace e Maddalena Vignola hanno portato in scena “Un posticino Tranquillo”; titolo emblematico rappresentato da tre momenti teatrali del laboratorio curato da Monica Palese con la regia di Leonardo Pietrafesa. Quattro persone. Quattro stili. Quattro universi, potremmo dire. Quattro elementi che riportano declinazioni noir del genere umano con “risoluzioni felici” pur se nella loro brutalità d'intenti. C'è l'amore interessato e opprimente. C'è l'indifferente e arcano egoismo, lontano

dall'amor proprio. C'è la ricerca e la pianificazione della morte come contemplazione di libertà assoluta. Una danza misteriosa tra incredulità e trasparenze, tra letture sorde e lancette di un orologio implacabile e ingeneroso. Un abbraccio tra desideri oscuri che prendono vita e impotenze latenti. C'è il cinico e dicotomico rifugio dei sensi. Ampi spazi d'aria in fazzoletti chiusi di terre disabitate apparentemente, perché popolate di spettri e ombre e di proiezioni di coloro che non si vorrebbe incarnare ma che pure riportiamo in un codice genetico ineluttabile. Un fluire inesorabile di destini che si disegnano al momento e che si dipanano in tempi talora

infiniti e pur sempre infinitesimi. Una bella prova per quanti hanno respirato in uno spazio circoscritto di luoghi e tempo, un po' di sé, un po' di chi si vorrebbe essere e un po', anche, dei margini dai quali rifuggiamo senza soluzione di continuità. SotTeatro, dunque, non solo come un libero cantiere di sperimentazione, dove il rapporto attore-pubblico viene ogni volta ridefinito o una cantina Off dove ciò che conta è la libertà d'espressione, ma anche e soprattutto come osservatorio privilegiato, come isola e pezzo di mondo, come lente d'ingrandimento, come finestra di animi e pensieri.

